Parlamento europeo
2019-2024

Commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere

2023/2066(INI)

28.9.2023

PARERE

della commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere

destinato alla commissione per l'occupazione e gli affari sociali

sulla riduzione delle disuguaglianze e la promozione dell'inclusione sociale in tempi di crisi per i bambini e le loro famiglie
(2023/2066(INI))

Relatore per parere: Ewa Kopacz

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere invita la commissione per l'occupazione e gli affari sociali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. osserva che le crisi non sono neutre in termini di genere, che le disuguaglianze sociali e di genere all'interno dell'UE sono state esacerbate come risultato di diverse crisi consecutive quali l'impatto della pandemia di COVID-19, la guerra di aggressione contro l'Ucraina, le catastrofi legate al cambiamento climatico e l'attuale aumento del costo della vita e dell'energia, e che tali fattori hanno inciso negativamente sui minori e sulle loro famiglie in termini di condizioni di vita, reddito e accesso all'occupazione, cure sanitarie, istruzione e competenze, alloggi, beni e servizi di prima necessità e servizi pubblici e di assistenza, e quindi in termini del loro benessere generale;

2. è del parere che le cosiddette misure di austerità (inclusa una riduzione significativa del sostegno sociale ai bambini e alle famiglie, l'aumento della disoccupazione, l'uso massiccio dei contratti precari e l'aumento della pressione fiscale) e i tagli di bilancio in risposta alla crisi finanziaria del 2008-2013 abbiano acutizzato le disuguaglianze e abbiano contribuito a peggiorare le condizioni di vita dei bambini;

3. sottolinea che l'attuale crisi del costo della vita ha gravemente minacciato i mezzi di sostentamento, la salute e il benessere delle donne, mettendo loro e le loro famiglie a rischio di non poter accedere agli alloggi, limitando il loro potere di acquisto e la loro capacità di fornire cibo, e aumentando la povertà energetica, l'esclusione sociale e le disuguaglianze; sottolinea che le donne e i bambini vittime di discriminazione intersezionale incontrano ulteriori ostacoli nell'accesso ai servizi sociali di base; sottolinea che occorre prestare particolare attenzione alla lotta contro gli effetti dei pregiudizi e degli stereotipi persistenti nell'accesso a tali servizi e nell'affrontare gli effetti della povertà parentale, che porta alla povertà infantile; sottolinea che investire in misure a sostegno delle donne migliora anche le condizioni di vita dei loro figli; rileva, in tale contesto, che i genitori soli sono esposti a un rischio di povertà maggiore provocato dalle crisi e hanno maggiori probabilità di trasmettere tale rischio da una generazione all'altra, e che l'85 % delle famiglie monoparentali sono gestite da donne; invita gli Stati membri a sostenere misure di monitoraggio dei prezzi dell'energia, dei trasporti e di altri beni essenziali, al fine di ridurre l'impatto dell'aumento del costo della vita, in particolare sulle donne, sui bambini e sulle loro famiglie;

4. ricorda che la pandemia di COVID-19 ha posto i minori, specie quelli in situazioni vulnerabili, dinanzi a una serie di sfide dovute all'interruzione della loro routine quotidiana e dei loro contatti sociali ed ha aggravato le disuguaglianze di genere esistenti, in particolare in termini di un aumento del lavoro assistenziale non retribuito e di squilibrio tra attività professionale e vita familiare, e ha comportato un duplice onere per molte donne, che spesso hanno turni di lavoro più lunghi e un'assistenza informale supplementare a casa[1]; sottolinea che, in tempi di crisi, le donne, in particolare quelle

[1] Risoluzione del Parlamento europeo del 5 luglio 2022 verso un'azione comune europea in materia di assistenza e cura (GU C 47 del 7.2.2023, pag. 30).

presenti sul mercato del lavoro, sono colpite in modo sproporzionato dal loro contesto socioeconomico, come è avvenuto durante la crisi della COVID-19, quando il 42 % delle donne di età compresa tra i 15 e i 24 anni, il 34 % delle donne di età compresa tra i 25 e i 54 anni e il 27-29 % di quelle di età compresa tra i 40 e i 54 anni e di età superiore ai 55 anni non hanno potuto intraprendere un'attività professionale retribuita come desideravano[2]; rileva che una quota sproporzionata dell'onere ha gravato sulle donne che lavorano da remoto, le cui vite sono state rese più difficili dalla necessità di conciliare lavoro, assistenza all'infanzia e incombenze domestiche; ritiene che le conseguenze della crisi della COVID-19 abbiano avuto un impatto sui tassi di disoccupazione negli Stati membri, in particolare per le donne; è pertanto dell'avviso che sia fondamentale tenere conto della dimensione della povertà femminile nella gestione di tale situazione e nella ricerca di soluzioni; sottolinea che crisi come la pandemia di COVID-19 hanno esacerbato le disuguaglianze esistenti, compresi i servizi relativi alla salute sessuale e riproduttiva e ai relativi diritti, o hanno portato a una situazione critica nell'accesso alla salute sessuale e riproduttiva e ai relativi diritti;

5. sottolinea che i cambiamenti climatici colpiscono in misura sproporzionata le donne che hanno una capacità più limitata di rispondere alle catastrofi climatiche, naturali e ambientali, come risultato della loro disparità di accesso alle risorse, all'istruzione, alle opportunità di lavoro, nonché delle norme sociali e culturali prevalenti e delle diverse discriminazioni intersezionali cui sono confrontate[3]; rileva che anche la crisi climatica e i suoi effetti stanno già esacerbando tali disuguaglianze e continueranno a farlo in futuro;

6. constata che gli sforzi profusi a favore di una società effettivamente paritaria, incluse misure in materia di politica di genere, vengono spesso trascurati proprio in tempi di crisi; invita gli Stati membri a dare priorità a politiche e investimenti che contrastino gli effetti negativi di tali crisi sui bambini, le donne e le loro famiglie, comprese quelle che garantiscono l'accesso a cure, istruzione, servizi sanitari o abitativi di alta qualità e proteggono le vittime della violenza di genere; sottolinea l'importanza di una prospettiva sistematica di genere ai fini dell'analisi di tali problemi e dei relativi effetti molteplici e per individuare soluzioni olistiche ed eque; prende atto degli effetti socioeconomici della pandemia di COVID-19 e del conseguente aumento di tutte le forme di violenza nei confronti delle donne, come documentato in varie relazioni di diversi Stati membri durante e dopo il lockdown dovuto alla COVID-19, che hanno rivelato un preoccupante aumento della violenza domestica e di genere, compresa la violenza fisica, psicologica e online; rammenta che anche i bambini sono colpiti e a rischio; sottolinea che alcune categorie vulnerabili, come le donne richiedenti asilo e la comunità LGBTQIA +, corrono il rischio di essere vittime di violenza; sottolinea la necessità di aumentare tutte le risorse, sia pubbliche sia private, al fine di affrontare situazioni di rischio per i minori, i giovani, gli anziani e le persone con disabilità, e di sostenere i gruppi a rischio di povertà; chiede che il Fondo sociale europeo Plus (FSE +) sia rafforzato per dare priorità alla lotta contro la povertà e l'esclusione sociale; sottolinea la necessità di accrescere i finanziamenti per le azioni mirate a prevenire e combattere la violenza di genere, nel quadro della sezione Daphne del programma Cittadini, uguaglianza, diritti e

[2] Unità Monitoraggio dell'opinione pubblica del Parlamento europeo, Eurobarometro Flash 2022, "Women in times of Covid-19" (Donne al tempo della COVID-19), marzo 2022.
[3] Risoluzione del Parlamento europeo del 17 febbraio 2022 sulle priorità dell'UE in vista della 67a sessione della Commissione delle Nazioni Unite sulla condizione femminile (GU C 342 del 6.9.2022, pag. 276).

valori;

7. osserva che, al fine di ridurre tali disuguaglianze e promuovere l'inclusione sociale, è fondamentale eliminare qualsiasi forma di discriminazione, garantire politiche e servizi a lungo termine che promuovano l'accesso a posti di lavoro dignitosi e salari equi, eliminino il divario retributivo e pensionistico, proteggano contro le molteplici cause della povertà e dell'esclusione sociale, facilitino le pari opportunità per i genitori per ritornare al lavoro e promuovano misure di conciliazione tra lavoro e vita familiare, incluso un accesso equo per tutti a strutture accessibili e di alta qualità per l'infanzia e per l'assistenza a lungo termine e l'equa ripartizione delle responsabilità relative alla cura, ai lavori domestici e all'assistenza all'infanzia tra i genitori nelle famiglie; osserva che l'educazione della prima infanzia nel quadro di un'assistenza all'infanzia di alta qualità e professionale non solo consente ai genitori di esercitare un'attività lavorativa, ma apporta anche vantaggi allo sviluppo sociale e psichico del bambino; invita gli Stati membri ad adoperarsi al fine di conseguire e fornire una copertura sanitaria universale, come stabilito dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), e a fornire assistenza pre- e post-natale a tutte le madri;

8. rammenta l'importanza di una condivisione equa delle responsabilità di assistenza a domicilio, che consente alle donne che svolgono compiti di assistenza di essere meglio rappresentate sul mercato del lavoro e di migliorare le loro condizioni di vita e l'inclusione sociale; osserva che gli stereotipi di genere e le norme relative alla divisione delle responsabilità di assistenza non solo scoraggiano gli uomini dal partecipare pienamente alla genitorialità e all'assistenza in senso lato, ma sono anche dannosi per le donne e il loro benessere e sono svantaggiosi per la loro crescita professionale[4]; osserva che le persone con responsabilità di assistenza dovrebbero anche avere il diritto di richiedere modalità flessibili di gestione dell'orario lavorativo, quali una riduzione delle ore di lavoro, l'orario flessibile e il telelavoro; sottolinea che le misure tese a conseguire un equilibrio tra attività professionale e vita privata sono importanti per garantire un'equa divisione delle responsabilità di assistenza tra donne e uomini e per affrontare le disparità di reddito e di occupazione; osserva che il raggiungimento di un equilibrio tra attività professionale e vita privata dipende dalla disponibilità e dall'accessibilità di servizi pubblici di assistenza di alta qualità;

9. ricorda che, nel 2021, nell'UE-27, il 27,9 % delle donne di età compresa tra i 25 e i 49 anni al di fuori della forza lavoro ha indicato che la cura dei figli o di adulti bisognosi di assistenza era il motivo principale per non essere alla ricerca di un lavoro[5]; sottolinea che un aumento dell'occupazione femminile contribuirà anche a far fronte alle sfide derivanti dall'invecchiamento della popolazione dell'UE e a migliorare la stabilità economica degli Stati membri; rammenta che gli squilibri di genere nell'ambito dell'assistenza e dell'occupazione possono comportare un divario pensionistico di genere e notevoli differenze nei tassi di povertà in età avanzata; osserva che le famiglie con

[4] Commissione europea, "Women's situation in the labour market" (La situazione delle donne nel mercato del lavoro), consultato il 2 ottobre 2023.
[5] Banca dati Eurostat, tabella LFSA_IGAR, "Inactive population not seeking employment by sex, age and main reason – Care of adults with disabilities or children and other family or personal reasons – from 15 to 64 years old" (Popolazione inattiva non alla ricerca di lavoro per sesso, età e motivo principale – Cura degli adulti con disabilità e dei bambini e altri motivi familiari o personali – dai 15 ai 64 anni), aggiornata da ultimo il 14 settembre 2023.

figli risentono maggiormente della mancanza di accesso al mercato del lavoro e delle disparità di reddito; rileva che se, da un lato, la percentuale della differenza relativa al tasso di disoccupazione tra gli uomini e le donne senza figli si attesta all'1 % per coloro che hanno un figlio di età inferiore a sei anni, dall'altro, il tasso è pari al 21 % e sale fino al 37 % per coloro che hanno tre figli[6]; è del parere che le famiglie monoparentali, in particolare quelle a carico di una donna, siano più esposte al rischio di povertà o di esclusione sociale (il 42,1 % rispetto al 29,6 % in nuclei familiari con due adulti e tre o più figli), il che è associato alla femminilizzazione della povertà, all'eccessiva presenza femminile nell'ambito del lavoro precario e a tempo parziale, al tempo sproporzionato che le donne dedicano al lavoro scarsamente retribuito, all'interruzione delle loro carriere per occuparsi dei figli o di altri familiari e al divario retributivo tra uomini e donne[7]; sottolinea, come delineato nella normativa sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare nel quadro del pilastro europeo dei diritti sociali, l'importanza della proposta di ulteriori misure per una protezione dei genitori e i prestatori di assistenza contro la discriminazione e il licenziamento; incoraggia un uso equilibrato sotto il profilo del genere dei congedi per motivi familiari e delle modalità di lavoro flessibili;

10. invita gli Stati membri a stabilire un quadro esaustivo di norme con cui vietare la pratica persistente di porre domande alle donne, contestualmente ai colloqui di lavoro, in merito alla possibilità di rimanere incinte o di chiedere se sono incinte nel momento in cui presentano la domanda per il posto di lavoro; sottolinea che si tratta di una forma di mobbing e rifiuta la pressione esercitata sulle madri che lavorano;

11. sottolinea il notevole contributo delle donne negli ambiti dell'occupazione, della cultura, dell'istruzione, della scienza e della ricerca; riconosce il profondo deterioramento delle condizioni di vita delle donne impiegate nei settori dell'arte e della cultura e nelle micro e piccole imprese agricole e rurali, dovuto alla carenza di investimenti e di sostegno per le attività economiche e culturali;

12. ritiene che le donne siano maggiormente esposte al rischio di povertà rispetto agli uomini e che la lotta alla povertà femminile non sia soltanto importante di per sé, ma sia anche un fattore determinante negli sforzi volti a ridurre la povertà infantile; ricorda che la povertà mestruale, che fa riferimento a un accesso limitato ai prodotti igienici, affligge circa una donna su dieci in Europa; sottolinea che la vergogna, il dolore mestruale non trattato e tradizioni discriminatorie portano all'abbandono scolastico e a tassi di presenza inferiori delle ragazze a scuola e delle donne al lavoro; sottolinea che la comprensione dei legami tra l'igiene mestruale e la morbilità e la mortalità materne e l'infertilità, le infezioni sessualmente trasmissibili/l'HIV e il cancro della cervice uterina è determinante per porre fine alle disuguaglianze sanitarie e può favorire un'individuazione precoce e salvare vite umane; osserva che, nel 2021, il 24,4 % dei bambini, di età inferiore a 18 anni nell'UE (ossia 19,8 milioni) era a rischio di povertà o di esclusione sociale; rileva che, in taluni paesi, tale percentuale supera il 30 %; è del parere che i bambini che crescono in condizioni di povertà abbiano difficoltà a conseguire buoni risultati scolastici, a godere di buona salute e a realizzare appieno il

[6] Eurofound, "Living and working in Europe 2021" (Vivere e lavorare in Europa 2021), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, pag. 73.
[7] Eurostat, "1 in 4 children in the EU at risk of poverty or social exclusion" (1 minore su 4 nell'UE a rischio di povertà o esclusione sociale), 28 ottobre 2021.

loro potenziale in una fase successiva della vita; osserva che gli investimenti sociali nelle capacità individuali durante i primi anni dei bambini sono particolarmente vantaggiosi per i bambini provenienti da contesti svantaggiati; è dell'avviso che, nel quadro della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo, di cui tutti gli Stati membri dell'UE sono firmatari, a ogni bambino deve essere riconosciuto il diritto all'istruzione, ai servizi sanitari, all'alloggio e alla protezione, allo svago e al tempo libero e a una dieta equilibrata, nonché il diritto a partecipare a decisioni che li riguardano e a ricevere assistenza in un contesto familiare;

13. accoglie con favore la strategia dell'UE in materia di assistenza e la revisione degli obiettivi di Barcellona in materia di educazione e cura della prima infanzia quali fattori chiave per la partecipazione delle donne al mercato del lavoro; sottolinea l'importanza di un'educazione e cura della prima infanzia di alta qualità per combattere le disuguaglianze e gli svantaggi sociali per i minori e le loro famiglie[8]; chiede una serie di politiche, programmi e raccomandazioni, nonché investimenti a livello europeo, per riconoscere l'assistenza come un diritto e la spina dorsale della nostra società; sottolinea che tutte queste misure dovrebbero adottare un approccio all'assistenza integrato, olistico e lungo l'intero arco della vita, aumentare l'attrattiva del lavoro nel settore dell'assistenza per donne e uomini allo stesso modo e affrontare la discriminazione e le disuguaglianze di genere nel settore; sottolinea tuttavia che la qualità e la quantità dell'assistenza a lungo termine e della cura dell'infanzia sono insufficienti, in particolare per la prima infanzia;

14. ricorda l'importanza degli obiettivi di Barcellona per il 2030, che comprendono come finalità quella di fare in modo che almeno il 50 % dei bambini di età inferiore ai 3 anni e almeno il 96 % dei bambini di età compresa tra i 3 anni e l'età di inizio dell'istruzione primaria obbligatoria dovrebbero partecipare all'educazione e cura della prima infanzia; sottolinea l'importanza delle donne in campi essenziali del settore pubblico, quali l'ambito sociale, la cura, l'istruzione e la salute, che fungono da collante per la nostra economia e la nostra società, ma che sono spesso sottoposti per primi a tagli in caso di crisi; ritiene che l'istruzione e la cura nella prima infanzia influiscano in modo decisivo sullo sviluppo cognitivo dei bambini, poiché nei primi cinque anni di vita si sviluppano capacità essenziali, e reputa che l'accesso a un'istruzione di alta qualità costituisca la base per il futuro successo in termini di istruzione, benessere, occupabilità e integrazione sociale e incida notevolmente sull'autostima; reputa che gli asili nido e l'istruzione prescolastica svolgano un ruolo importante nel compensare la situazione socioeconomica dei bambini a rischio di povertà e costituiscano un elemento che favorisce l'integrazione dei genitori, in particolare delle madri, nel mercato del lavoro; è dell'avviso che un'istruzione inclusiva si rivolga a tutti gli alunni, incentivando l'apprendimento e i valori culturali e della comunità; osserva che le differenze educative tra i bambini provenienti da contesti educativi diversi sono aumentate; raccomanda che gli Stati membri garantiscano che tutti i minori abbiano un accesso universale a un'istruzione inclusiva e di alta qualità, sia formale sia informale, pubblica o privata, a tutte le età, al fine di promuovere il loro sviluppo emotivo, sociale, cognitivo e fisico, salvaguardare il loro benessere e garantire che tutti i minori possano beneficiare di

[8] Nel 2021, nell'UE-27, il 27,9 % delle donne di età compresa tra i 25 e i 49 anni al di fuori della forza lavoro ha indicato che la cura dei figli o degli adulti bisognosi di assistenza era il motivo principale per non essere alla ricerca di un lavoro (Eurostat, Indagine sulla forza lavoro 2021).

un'istruzione inclusiva di alta qualità, e che ottimizzino dunque l'impatto dei sistemi di istruzione, quando si tratta di promuovere le pari opportunità e di spezzare i circoli dell'emarginazione;

15. raccomanda agli Stati membri di fornire il sostegno necessario per garantire il diritto alla cultura, allo sport e al divertimento e l'accesso a spazi aperti e ad ambienti salutari per tutti i bambini, garantendo soprattutto pari accesso e qualità ai bambini che vivono in condizioni di povertà o in aree remote, ai bambini con disabilità, a quelli che appartengono a minoranze nazionali, etniche, religiose, linguistiche, nonché ai bambini migranti, ai bambini che si spostano all'interno dell'UE indipendentemente dalla loro nazionalità e a quelli lasciati nei loro paesi d'origine; rammenta il diritto al tempo libero e a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative, come definito nella Convenzione sui diritti del fanciullo delle Nazioni Unite;

16. sottolinea che affrontare il divario retributivo e pensionistico di genere ha un impatto positivo sulla riduzione della povertà e sull'inclusione sociale ed è essenziale per conseguire la parità di genere; sottolinea che servizi di assistenza all'infanzia, assistenza sociale e per le famiglie ampiamente disponibili e di elevata qualità sono fondamentali, in quanto la loro assenza o accessibilità limitata fa sì che le donne riducano o abbandonino la loro partecipazione al mercato del lavoro per svolgere compiti di assistenza non retribuiti; chiede un'attuazione ambiziosa della direttiva sulla trasparenza retributiva[9] e misure specifiche volte a contrastare i posti di lavoro precari, la povertà lavorativa, la segregazione orizzontale e verticale del mercato del lavoro e la sottovalutazione del lavoro svolto prevalentemente dalle donne, che dovrebbe essere rivalutato e remunerato in modo equo;

17. prende atto dell'importante ruolo delle famiglie nelle situazioni di crisi; sottolinea l'importanza di servizi di assistenza all'infanzia, assistenza sociale e alle famiglie adeguati per i genitori soli, in particolare le donne, dal momento che le madri sole sono state colpite in misura sproporzionatala dalla crisi della COVID-19 e sono vulnerabili alle esigenze di assistenza dei loro familiari, il che le rende meno disponibili allo svolgimento di attività professionali[10]; invita la Commissione e gli Stati membri ad attuare e rafforzare la Garanzia per l'infanzia in modo ambizioso, al fine di garantire che tutti i minori nell'Unione europea, inclusi coloro che vivono in aree remote, abbiano accesso a cibo sano, alloggi adeguati, assistenza sanitaria, istruzione, cura e attività ricreative; ricorda l'importanza di integrare i diritti dei minori in tutte le politiche, azioni e programmi interni ed esterni dell'UE, a livello legislativo e non legislativo, che riguardano direttamente o indirettamente i minori, e ad assicurare la coerenza e l'omogeneità; sottolinea l'importanza di attuare la raccomandazione della Garanzia per l'infanzia[11];

---

[9] Direttiva (UE) 2023/970 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 maggio 2023, volta a rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore attraverso la trasparenza retributiva e i relativi meccanismi di applicazione (GU L 132 del 17.5.2023, pag. 21).

[10] Eurofound, "Economic and social inequalities in Europe in the aftermath of the Covid-19 pandemic" (Disuguaglianze economiche e sociali in Europa dopo la pandemia di COVID-19), Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo, 24 gennaio 2023.

[11] Raccomandazione (UE) 2021/1004 del Consiglio, del 14 giugno 2021, che istituisce una garanzia europea per l'infanzia (GU L 223 del 22.6.2021, pag. 14).

18. sottolinea che in Europa un minore su cinque è vittima di una qualche forma di violenza sessuale, che la maggior parte degli abusi avviene in un contesto ipotetico di fiducia e che i minori rappresentano circa un quarto delle vittime della tratta, che sono per la maggior parte ragazze, le quali diventano in molti casi vittime di sfruttamento sessuale[12]; osserva che le giovani donne richiedenti asilo subiscono la violenza di genere, in particolare durante il loro viaggio verso l'Europa; condanna tutte le forme di violenza, abuso, sfruttamento e negligenza nei confronti dei minori; esorta gli Stati membri a elaborare e applicare sistemi integrati di prevenzione e protezione dei minori al fine di eliminare la violenza, l'abuso, lo sfruttamento e la negligenza, coinvolgendo le scuole e i sistemi sanitari, inclusi i servizi pubblici, con l'obiettivo di creare condizioni di risposta rapida, fornire un ambiente protettivo e contribuire a responsabilizzare i bambini; sottolinea che ogni minore ha il diritto di essere protetto da abusi, violenze e negligenza;

19. sottolinea l'importanza dell'istruzione e dell'emancipazione per le ragazze e le donne quale fattore di riduzione delle disuguaglianze di genere e dell'esclusione sociale; sottolinea a tale riguardo l'importanza dei programmi scolastici che affrontano criticamente gli stereotipi e mostrano i loro effetti negativi sulle ragazze e le donne, ma anche sui ragazzi e gli uomini, con l'obiettivo di determinarne una rottura; raccomanda agli Stati membri di garantire che tutti i minori abbiano accesso a un'istruzione, sia formale che non formale, inclusiva e di qualità, a tutte le età; sottolinea che l'educazione sessuale per tutti i minori è una misura essenziale per porre fine alle diseguaglianze e realizzare una società libera dalla violenza, in quanto mette in discussione gli stereotipi di genere dannosi e promuove la diversità e l'autonomia del corpo, nonché l'integrità fisica e mentale;

20. riconosce il ruolo fondamentale delle scuole quali fornitori di un pasto nutriente giornaliero, che in molti casi costituisce l'unico pasto, e quali promotori dell'educazione nutrizionale che va oltre le loro mura; esorta gli Stati membri a garantire almeno un pasto gratuito di buona qualità, a tutti i livelli dell'istruzione obbligatoria;

21. ritiene assolutamente necessario che gli Stati membri elaborino politiche che affrontino la prevalenza del lavoro minorile nell'UE; sottolinea, in tal senso, le raccomandazioni formulate dall'Organizzazione internazionale del lavoro, in cui si pone in evidenza la necessità di estendere la protezione sociale ai minori e alle loro famiglie, al fine di attenuare la povertà e l'incertezza che comportano il perpetuarsi del lavoro minorile: provvedendo affinché la nascita di ogni bambino sia registrata in modo tale che il minore abbia un'identità legale e possa godere dei relativi diritti fin dalla nascita; promuovendo un lavoro dignitoso, che fornisca un salario equo, ponendo un particolare accento sui lavoratori operativi nell'economia informale; incentivando stili di vita rurali adeguati, anche sostenendo la diversificazione economica, investendo nelle infrastrutture e nei servizi, ed estendendo la protezione e la pianificazione delle colture, in particolare l'agricoltura familiare, che continua in parte a dipendere dall'intero nucleo familiare che si occupa dei processi agricoli; garantendo che vi sia una normativa che protegga i minori, sostenuta dagli strumenti statali richiesti per la relativa applicazione; e affrontando le questioni di genere e discriminazione che accrescono il rischio del

[12] Comunicazione della Commissione, del 24 marzo 2021, sulla strategia dell'UE sui diritti dei minori (COM(2021)0142).

lavoro minorile, in particolare per le ragazze, in relazione al lavoro domestico non retribuito;

22. osserva che i minori provenienti da contesti diversi, tra cui i migranti, i rifugiati, i richiedenti asilo, i minori non accompagnati e privi di documenti sono tra quelli maggiormente colpiti dalla povertà; rileva che i minori che vivono in famiglie monoparentali o in famiglie svantaggiate e di grandi dimensioni, i bambini con disabilità e i bambini appartenenti a minoranze etniche sono altresì a rischio di povertà[13]; sottolinea che vi sono disparità di accesso alla sanità e all'istruzione per i bambini più poveri e più vulnerabili; sottolinea che i minori rom e circa 11 milioni di minori con disabilità figurano tra i più svantaggiati in termini di accesso a un'istruzione di qualità; osserva che in Europa, mentre i minori rom sono maggiormente esposti all'abbandono scolastico a livello primario o secondario senza aver acquisito le competenze fondamentali, i minori con disabilità rimangono del tutto esclusi dalla scuola e dall'apprendimento di alta qualità[14]; sottolinea che, secondo l'indice globale sulla salute delle donne, nell'UE negli ultimi 12 mesi, circa il 44 % delle donne non è stato sottoposto ad alcun esame per nessuna delle quattro patologie critiche per le donne; osserva che la disuguaglianza di genere impedisce alle donne e alle ragazze di accedere alle informazioni sanitarie e ai servizi critici; sottolinea l'importanza di ridurre le disparità in materia di assistenza sanitaria per le donne; invita la Commissione e gli Stati membri ad attribuire priorità ai diritti dei minori nelle strategie nazionali di integrazione dei rom e a garantire che i bambini rom abbiano pari accesso ai servizi essenziali, con particolare attenzione all'educazione e alla cura della prima infanzia, all'istruzione primaria e secondaria, all'assistenza sanitaria, all'alimentazione e ad alloggi dignitosi; osserva che, per le ragazze che subiscono molteplici forme di discriminazione, gli ostacoli all'accesso ai loro diritti e al superamento della povertà sono ancora più complessi; rileva che, per tale ragione, è probabile che esse saranno trascurate nei piani volti a far fronte alle esigenze dei gruppi vulnerabili; sottolinea l'importanza degli investimenti nell'istruzione sia privata sia pubblica, che assicuri metodi di insegnamento mirati e un approccio individuale per i bambini appartenenti ai gruppi sociali più vulnerabili, quali le famiglie e le comunità soggette all'esclusione; pone in evidenza che tale approccio dovrebbe includere la collaborazione tra gli insegnanti, gli specialisti sociali e in materia di educazione, le famiglie e le comunità; invita la Commissione e gli Stati membri a integrare i diritti dei minori nella strategia europea sulla disabilità per il periodo 2020-2030 e a sostenere le famiglie, investendo nella responsabilizzazione dei minori e delle loro famiglie e nel diritto a una vita indipendente;

23. ricorda che in Europa nove milioni di adolescenti (di età compresa tra i 10 e i 19 anni) convivono con disturbi mentali e che l'ansia e la depressione costituiscono oltre la metà dei casi; sottolinea che il disagio mentale è maggiormente accentuato nelle donne e nei membri della comunità LGBTQIA+, a causa della discriminazione e dell'emarginazione[15]; sottolinea inoltre che vi è un'elevata prevalenza di disturbi mentali

[13] Save the Children, "Over 200,000 more children are at risk of poverty in the European Union: Save the Children report" (Oltre 200 000 minori sono a rischio di povertà nell'Unione europea: relazione di Save the Children), 7 marzo 2023.
[14] Ufficio regionale dell'UNICEF per l'Europa e l'Asia centrale, "Situation of Children in Europe and Central Asia" (Situazione dei minori in Europa e Asia centrale), gennaio 2023.
[15] UNICEF "The Mental Health Burden Affecting Europe's Children" (Il peso sulla salute mentale dei bambini

tra i minori non accompagnati e i migranti adolescenti, in quanto le circostanze in cui si trovano questi minori hanno un impatto significativo sulla salute mentale; osserva che le restrizioni dovute alla COVID-19 hanno gravemente limitato le opportunità e le interazioni sociali dei bambini, provocando disagi diffusi e un aumento dei sintomi di depressione, in particolare nelle ragazze adolescenti[16]; rileva che le scuole facilitano l'accesso alla salute mentale e al sostegno psicosociale; ricorda che l'UNICEF ha evidenziato una serie di strategie comprovate quali l'attuazione di programmi volti a creare consapevolezza e rafforzare le capacità di coping emotivo per gli adolescenti, l'integrazione dei servizi di consulenza in materia di salute mentale nell'ambito dell'istruzione, la formazione di insegnanti e personale su come rafforzare il benessere degli studenti, e la creazione di spazi sicuri per i bambini per discutere e condividere le loro preoccupazioni[17]; sottolinea che gli Stati membri devono stanziare finanziamenti adeguati per la cura dei disturbi legati alla salute mentale e la gestione dei problemi psicosociali, nonché al fine di migliorare l'infrastruttura regionale attraverso il programma FSE+ e il Fondo europeo di sviluppo regionale, compresi i programmi mirati per i gruppi vulnerabili;

24. osserva che le disuguaglianze in materia di salute tra le donne sono strettamente legate allo status socioeconomico e alla regione geografica e che è fondamentale tenere conto dei fattori sociali ed economici che determinano la vita e la salute delle donne nelle diverse fasi della vita; sottolinea che in tutti gli Stati membri, comprese le zone rurali, si riscontra la mancanza di servizi di assistenza di elevata qualità, accessibili e a prezzi abbordabili; evidenzia pertanto che, a causa di una vasta serie di ostacoli e restrizioni giuridiche, finanziarie, pratiche, sociali e culturali, la salute sessuale e riproduttiva e i relativi diritti, incluso l'aborto sicuro e legale, variano notevolmente tra gli Stati membri dell'UE e all'interno di essi; ricorda che la salute sessuale e riproduttiva e i relativi diritti costituiscono un prerequisito per la parità di genere;

25. ricorda che molte donne ucraine rifugiate in fuga dalla guerra di aggressione vivono in diversi paesi UE e non UE in Europa e che le loro esigenze relative all'assistenza all'infanzia devono essere affrontate non solo al fine di agevolare il loro accesso al mercato del lavoro, ma anche per facilitare l'apprendimento linguistico e l'inclusione sociale dei loro figli; sottolinea che la guerra in Ucraina ha indebolito l'accesso all'assistenza sanitaria, compresi i servizi per la salute sessuale e riproduttiva e i relativi diritti, e ha portato a una situazione critica nel soddisfare le esigenze degli sfollati in materia di salute sessuale e riproduttiva e relativi diritti;

26. invita gli Stati membri ad affrontare le sfide che le donne ucraine rifugiate incontrano, quali le barriere linguistiche, una maggiore probabilità di subire l'isolamento sociale e reti sociali limitate; osserva che i rifugiati ucraini possono essere esposti a un ulteriore rischio di povertà ed esclusione sociale; osserva che gli obblighi di assistenza costituiscono un ostacolo all'occupazione per le donne ucraine (33 %) rispetto agli

---

europei), 4 ottobre 2021.

[16] Save the Children, "Guaranteeing Children's Future: How COVID-19, cost-of-living and climate crises affect children in poverty and what governments in Europe need to do" (Garantire il futuro dei bambini: come le crisi legate alla COVID-19, al costo della vita e al clima influiscono sui bambini in condizioni di povertà e che cosa devono fare i governi europei), marzo 2023.

[17] UNICEF "The Mental Health Burden Affecting Europe's Children" (Il peso sulla salute mentale dei bambini europei), 4 ottobre 2021.

uomini ucraini (9 %); invita gli Stati membri ad affrontare tali sfide offrendo un sostegno specifico per l'assistenza all'infanzia, come il sostegno o le sovvenzioni all'assistenza all'infanzia[18];

27. sottolinea che, secondo una relazione stilata da Save the Children[19], un numero di minori superiore a qualunque percentuale registrata negli ultimi venti anni vive in zone colpite da conflitti armati, in particolare in Afghanistan, Yemen, Sud Sudan, Repubblica centrafricana, Repubblica democratica del Congo, Siria, Iraq, Mali, Nigeria e Somalia, in un contesto in cui 100 000 neonati muoiono ogni anni a seguito dei conflitti; rammenta che, nel 2017, 420 milioni di bambini vivevano in zone colpite da conflitti – il 18 % di tutti i minori al mondo – ossia 30 milioni in più rispetto all'anno precedente;

28. invita la Commissione e gli Stati membri a contrastare le forme di discriminazione strutturale e a consentire a tutti un accesso incondizionato e senza discriminazioni al mercato del lavoro, il che migliora anche lo sviluppo dei minori, rafforza l'inclusione sociale e l'equità e riduce la povertà; invita la Commissione e gli Stati membri a presentare misure specifiche volte a promuovere l'accesso a posti di lavoro e la sicurezza per i rifugiati e i migranti; sottolinea, in tale contesto, le direttive europee sulla trasparenza salariale e sul salario minimo[20], che rappresentano ulteriori misure volte a eliminare il divario salariale di genere; sottolinea che una remunerazione equa contribuisce a contrastare la povertà femminile in modo sostenibile; sottolinea che i finanziamenti dell'UE consentono sostegno e investimenti a livello nazionale al fine di contrastare la povertà infantile e promuovere l'inclusione sociale;

29. invita la Commissione a presentare una serie di misure e raccomandazioni volte a promuovere una transizione verso un'economia che ponga l'assistenza al centro delle politiche nazionali e dell'UE con un accesso tempestivo e paritario a servizi di assistenza di qualità, come l'assistenza educativa, utilizzando nel contempo in modo efficiente gli strumenti disponibili dell'UE e dedicando fondi adeguati a questo settore; ribadisce che, oltre al FSE+, è possibile ricorrere ad altre fonti di finanziamento dell'UE, in maniera diretta o indiretta, con l'obiettivo di finanziare programmi che hanno un impatto sulla vita dei bambini e delle loro famiglie, quali il Fondo europeo di sviluppo regionale e il Fondo di aiuti europei agli indigenti;

30. chiede alla Commissione e agli Stati membri di istituire un sistema volto a monitorare l'allattamento al seno a livello dell'UE, al fine di comprendere la realtà e formulare politiche che promuovano l'allattamento al seno, in linea con le raccomandazioni dell'OMS;

31. chiede che l'integrazione di genere e i principi del bilancio di genere siano riflessi in tutti i settori di intervento, anche all'atto di elaborare misure volte a rispondere a crisi specifiche che colpiscono le donne e le ragazze; sottolinea pertanto la necessità di raccogliere specificamente dati disaggregati e di sviluppare competenze in materia di

[18] Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici, "What are the integration challenges of Ukrainian refugee women?" (Quali sono le sfide in materia di integrazione delle donne ucraine rifugiate?), 30 maggio 2023.
[19] Save the Children, "Stop the War on Children: Protecting children in 21st century conflict" (Stop alla guerra sui bambini: proteggere i bambini nei conflitti del XXI secolo), 2019.
[20] Direttiva (UE) 2022/2041 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 ottobre 2022 relativa a salari minimi adeguati nell'Unione europea (GU L 275 del 25.10.2022, pag. 33).

genere e valutazioni d'impatto di genere per garantire che la dimensione di genere sia pienamente integrata e per comprendere e affrontare meglio gli effetti specifici di tali politiche sulle donne; chiede misure mirate in materia di genere, mediante l'assegnazione di fondi per far fronte alle esigenze specifiche delle donne in seguito agli impatti negativi di crisi molteplici, in particolare nei settori dell'occupazione, della violenza di genere e della salute sessuale e riproduttiva e relativi diritti, incluso, se del caso, in programmi e strumenti nell'ambito di NextGenerationEU e del bilancio a lungo termine dell'UE per il periodo 2021-2027.

INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE

Approvazione	19.9.2023
Esito della votazione finale	+: 24 –: 2 0: 4
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Isabella Adinolfi, Christine Anderson, Robert Biedroń, Vilija Blinkevičiūtė, Annika Bruna, Maria da Graça Carvalho, Margarita de la Pisa Carrión, Gwendoline Delbos-Corfield, Lina Gálvez Muñoz, Lívia Járóka, Arba Kokalari, Alice Kuhnke, Elżbieta Katarzyna Łukacijewska, Karen Melchior, Johan Nissinen, Maria Noichl, Carina Ohlsson, Pina Picierno, Evelyn Regner, Diana Riba i Giner, Eugenia Rodríguez Palop, María Soraya Rodríguez Ramos, Maria Veronica Rossi, Christine Schneider, Sylwia Spurek
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Abir Al-Sahlani, Silvia Modig, Eleni Stavrou, Hilde Vautmans
Supplenti (art. 209, par. 7) presenti al momento della votazione finale	Laura Ballarín Cereza

VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE

IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE

24	+
ID	Annika Bruna
PPE	Isabella Adinolfi, Maria da Graça Carvalho, Elżbieta Katarzyna Łukacijewska, Christine Schneider, Eleni Stavrou
Renew	Abir Al-Sahlani, Karen Melchior, María Soraya Rodríguez Ramos, Hilde Vautmans
S&D	Laura Ballarín Cereza, Robert Biedroń, Vilija Blinkevičiūtė, Lina Gálvez Muñoz, Maria Noichl, Carina Ohlsson, Pina Picierno, Evelyn Regner
The Left	Silvia Modig, Eugenia Rodríguez Palop
Verts/ALE	Gwendoline Delbos-Corfield, Alice Kuhnke, Diana Riba i Giner, Sylwia Spurek

2	-
ECR	Johan Nissinen
ID	Christine Anderson

4	0
ECR	Margarita de la Pisa Carrión
ID	Maria Veronica Rossi
NI	Lívia Járóka
PPE	Arba Kokalari

Significato dei simboli utilizzati:
+ : favorevoli
- : contrari
0 : astenuti